



QUALE COMUNICAZIONE?

M. ROSARIA ATTANASIO

¹ Messaggio per la
Giornata Mondiale delle
Comunicazioni Sociali 2014.

Il fenomeno vasto e profondo di forti cambiamenti, determinati e/o amplificati dalle nuove tecnologie e dai nuovi linguaggi, che interessa la nostra società, è un'acquisizione generalizzata. I rapidi mutamenti coinvolgono non soltanto il campo tecnico, commerciale ed economico, ma lo stesso ambito del sapere, dei processi sociologici e culturali, e la persona umana, per trasformazioni indotte a livello antropologico e psicologico.

Si tratta di una rivoluzione culturale che sta lasciando "spiazzate" le agenzie educative tradizionali – famiglia, scuola, Chiesa... – che si ritrovano impreparate di fronte alla generazione multimediale. La situazione risulta ancora più complessa per fattori aggiuntivi – quali il crollo dei valori, delle grandi ideologie e di punti di riferimento solidi – connessi con il clima di liquidità e fluidità che caratterizza la società postmoderna. C'è da chiedersi quale interazione è possibile tra comunicazione e catechesi/catechetica, in vista di un cammino di fede significativo per l'oggi, considerando che i media, come afferma papa Francesco, consentono di farci prossimi e di coltivare un'autentica cultura dell'incontro¹.

Si possano individuare alcuni ambiti di interrelazione:

- la comunicazione, come multimedialità, ha determinato *un nuovo ambiente e una nuova cultura* nella quale siamo immersi e che costituisce il nostro contesto di vita;
- i nostri interlocutori, soprattutto i ragazzi, nativi digitali, rivelano *nuove caratteristiche*, tanto che si parla di *una nuova antropologia*;
- scatuisce la necessità di *una nuova pedagogia e relazionalità* per un approccio adeguato e una catechesi efficace, che si basi sull'*apprendimento*, ponendo *il soggetto al centro*;
- si registra un *avvicinamento* tra scienze dell'educazione e scienze della comunicazione, in quanto entrambi i campi riguardano la persona e, oggi, si intersecano in maniera stringente;

➤ la catechesi/catechetica, a livello epistemologico, è caratterizzata da *due anime*, come sottolinea Alberich², e cioè dalla *teologia* e dalla *pedagogia*. Dalle ultime ricerche, realizzate a livello di AICa (Associazione Italiana Catecheti)³, si è evidenziato, dati i nuovi risvolti in ambito comunicazionale, che a esse è da aggiungere una *terza anima*, che è la *comunica-*

zione, con tutti gli aspetti nuovi che comporta, che contribuiscono ad arricchire e a rendere efficace la comunicazione della fede e il cammino di conformazione a Gesù;

➤ l'utilizzo dei nuovi linguaggi e dei new media conduce a un'educazione alla fede simbolico-evocativa, più coinvolgente, partecipativa, creativa, dinamica e proattiva.

1. La multimedialità: un nuovo ambiente

² E. ALBERICH, *La catechesi oggi. Manuale di catechetica fondamentale*, Torino-Leumann, Elledici 2002², p. 14.

³ G. RUTA, *Catechetica come scienza. Introduzione allo studio e rilievi epistemologici*, Messina-Coop. S. Tommaso - Torino-Leumann, Elledici 2010, pp. 289-290; ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI (AICA), *L'autocomprensione della catechetica nel cammino della teologia italiana nel post-Concilio*, in P. CIARDELLA - A. MONTAN (edd.), *Le scienze teologiche in Italia a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II. Storia, impostazioni metodologiche, prospettive*, Torino-Leumann, Elledici 2011, pp. 117-145; anche, a firma di L. MEDDI, in AICA, *Catechesi ed educazione: un rapporto possibile e fecondo*, a cura di F. Kannheiser-Feliziani, Torino-Leumann, Elledici 2011, pp. 174-202.

⁴ CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo* 51.

La rivoluzione informatico/telematica è entrata in tutti gli ambiti vitali e lavorativi, trasformando il modo di approccio alla realtà, la gestione di ogni pratica di vita, con conseguenze sociali, politiche ed economiche di grande portata. Essa ha creato un nuovo ambiente di vita, un nuovo contesto esistenziale.

➤ Si afferma negli *Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020*: «Agendo sul mondo vitale, i processi mediatici arrivano a dare forma alla realtà stessa. Essi intervengono in modo incisivo sull'esperienza delle persone e permettono un ampliamento delle potenzialità umane. Dall'influsso più o meno consapevole che esercitano, dipende in buona misura la per-

cezione di noi stessi, degli altri e del mondo»⁴. Essi trasformano, infatti, le persone nei loro modi di pensare, nelle funzioni percettive, nella stessa struttura cognitiva, nei comportamenti e nel modo di relazionarsi.

➤ Si può ipotizzare, da parte dei nostri contemporanei, una fruizione e un coinvolgimento sempre maggiore nei new media, dato il trend in forte crescita, come si desume dall'*XI Rapporto del Censis/Ucsi sulla comunicazione*, relativo al 2013. Da esso si evince che *gli under 30 risultano protagonisti dell'evoluzione digitale della specie* (il 90,4% dei giovani si connette a Internet; l'84,4% tutti i giorni; il 73,9% per almeno un'ora al giorno; il 46,7% con il wifi. Per informarsi usano Facebook (71%), Google

(65,2%) e YouTube (52,7%). Il 66,1% ha uno smartphone e il

60,9% scarica le app sul telefono o tablet⁵.

⁵ Cf www.censis.it

⁶ M. McLuhan, *Gli strumenti del comunicare*, Milano, Mondadori 1990, pp. 16-17.

⁷ S. SASSI, *Il Cristo totale per il secolo della vocazione globale*, in *Gesù il Maestro ieri, oggi e sempre. Atti del Seminario Internazionale*, Ariccia, 14-24/10/1996, Roma, San Paolo 1997, p. 520.

⁸ GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Il rapido sviluppo* 3.

⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Ai partecipanti al Convegno per gli operatori della comunicazione e della cultura promosso dalla CEI*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. XXV, 2: 2002 (luglio-dicembre), Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2003, pp. 690-693; qui p. 691 (n. 2).

2. La comunicazione genera cultura: la non neutralità dei media

Grazie all'ingresso e all'assunzione di nuovi mezzi di comunicazione, nelle diverse epoche storiche sono sopravvenuti forti cambiamenti a livello di società e di individui. È cambiato il rapporto con gli stessi media: alla "centralità dello strumento" è subentrata "la centralità dei soggetti". La grande novità emersa con il web 2.0 è che i singoli individui sono diventati essi stessi produttori di messaggi, con la possibilità di offrirli sul web. Tutti, infatti, possono essere fruitori e autori.

➤ *I media non sono neutri.* «Il messaggio di un medium o di una tecnologia è nel mutamento di proporzioni, di ritmi e di schemi che introduce nei rapporti umani... *Il medium è il messaggio*, in quanto è il medium che controlla e plasma le proporzioni e la forma dell'associazione e dell'azione umana»; i contenuti, invece «non hanno influenza sulle forme dell'associazione umana»⁶.

➤ Si è determinata una vera rivoluzione culturale: l'incidenza dei media crea, infatti, una nuova cultura che caratterizza tutti

gli ambiti, trasforma la persona e induce uno stile globale di comunicazione. Come rileva Silvio Sassi: «La comunicazione è diventata uno stile di vita, una mentalità e un metodo di agire»⁷, tanto che molte categorie culturali, quali spazio, tempo, relazione, logica, etica, realtà, identità, autorità... hanno assunto connotati nuovi.

➤ «Si tratta di un problema complesso», ha sottolineato Giovanni Paolo II, «poiché tale cultura, prima ancora che dai contenuti, nasce dal fatto stesso che esistono nuovi modi di comunicare con tecniche e linguaggi inediti»⁸. Infatti «la comunicazione genera la cultura e la cultura si trasmette mediante la comunicazione»⁹.

Non solo, ma su internet, sottolinea Josip Bozanič, «si sta costruendo il modello antropologico dell'uomo di domani». Internet sta diventando «lo spazio principale dove avviene la formazione umana, morale e conoscitiva. È in Internet che è possibile capire e si costruisce il nuovo modo di percepire la relazione interpersona-

le, la cultura, il rapporto con il trascendente...»¹⁰.

➤ Inoltre con il web 2.0 e la crossmedialità si è passati «da un'idea di virtuale come mondo totalmente altro, contrapposto al reale» a «un'idea di virtuale come insieme di potenzialità»¹¹. Tanto che non si parla più di virtuale e reale, ma di *digitale e materiale*, in quanto le relazioni che si stabiliscono sul web sono reali.

➤ L'integrazione dei diversi linguaggi consente il coinvolgimento intellettuale ed emotivo dell'u-

tente, dei sensi esterni e interni, e permette una *full immersion*, spingendo a una conoscenza più stimolante e significativa. Nella comunicazione multimediale, inoltre, le informazioni sono costruite e recepite nella *modalità in cui la persona pensa* e le conoscenze sono organizzate nel cervello. La multimedialità, poi, inglobando insieme i diversi linguaggi, raggiunge i *due emisferi del cervello* e induce a varie modalità di accesso alle informazioni e a una conoscenza globale¹².

3. La tecnica: signoria dello spirito sulla materia

La stessa tecnica, come ha evidenziato Benedetto XVI, nell'enciclica *Caritas in veritate*, costituisce un fatto profondamente umano, legato all'autonomia e alla libertà dell'essere umano: «Nella tecnica si esprime e si conferma la signoria dello spirito sulla materia [...], nella tecnica, vista come opera del proprio genio, l'uomo riconosce se stesso e realizza la propria umanità»¹³. Quando, però, la tecnica si trasforma *da mezzo a fine* e prevalgono i criteri di sfruttamento della natura, di efficientismo e utilitarismo, si rischia di cadere in derive antropologiche. Ne consegue

l'urgenza della formazione alla responsabilità etica nell'uso della tecnica e al senso vero della libertà¹⁴.

➤ La positività dei mezzi di comunicazione sociale è stata fin da subito chiara per don Giacomo Alberione che attribuisce ai mezzi di comunicazione una «sacralità». Ritene, infatti, «pulpito» per l'annuncio della Parola, oltre ai *luoghi di diffusione* della «parola di Dio», come le librerie, anche le *macchine* di composizione e di stampa, e giunge a considerare «gli strumenti di apostolato» in un'ottica *soprannaturale*, come portatori della parola di

¹⁰ J. BOZANIĆ, *Introduzione ai lavori dell'Assemblea plenaria della CEEM (Commissione episcopale europea per i media) sul tema: La cultura di Internet e la comunicazione della Chiesa* (12.11.2009).

¹¹ Cf D. POMPILI, *Il nuovo nell'antico. Comunicazione e testimonianza nell'era digitale*, Cinisello B., San Paolo 2011, pp. 17-18.

¹² Cf C. CANGIÀ, *Teoria e pratica della comunicazione multimediale*, Roma, Tuttoscuola 2001, p. 68.

¹³ *Caritas in veritate* 69.

¹⁴ Cf ibidem 70.

salvezza e mezzi di redenzione essi stessi¹⁵. In un momento di elevazione mistica, afferma: «Mai le creature sono state tanto mobilitate e nobilitate nel corso dei secoli; esse concorsero a formare Gesù Cristo nelle anime, come l'acqua del Battesimo. Tutto è redento in Cristo [...]. La carità dell'apostolo chiama tutte le creature a predicare Dio, come la fede, piena d'amore dell'anima orante, invita le creature tutte a riverire e lodare il loro Creatore: "Benedicite omnia opera Domini Domino" (Sal 103,22)»¹⁶.

➤ Anche Teilhard de Chardin ha sottolineato che le tecnologie evidenziano una delle più eccellenti capacità della persona umana, spinta da bisogni fortemente spirituali, e per-

ciò sono «cosa sacra». Teilhard ha colto che l'uomo è una rete e ha una calamita che è Cristo e, come rileva A. Spadaro: «Già negli anni Venti aveva capito che le tecnologie non solo formano un sistema nervoso planetario, ma anche una sorta di intelligenza collettiva [...]. La noosfera sta espandendosi verso una crescente integrazione e unificazione che culminerà nel "Punto Omega", che è il fine della storia. Il Punto Omega è il Logos ossia il Cristo, attraverso cui tutte le cose sono state create»¹⁷. Teilhard individua «una attrazione magnetica» che parte da Colui che è l'inizio e il fine della storia, e valorizza tutti gli sforzi dell'interazione fra le menti umane in reti sociali sempre più complesse.

¹⁵ Cf G. ALBERIONE, *Ut perfectus sit homo Dei*, vol. 1., Albano - Ostia, Società San Paolo 1960, p. 316.

¹⁶ G. ALBERIONE, *Il lavoro materiale nell'apostolato stampa*, in *Unione Cooperatori Apostolato Stampa* 18 (1936) 11, nn. 1-2.

¹⁷ Cf A. SPADARO, *La fede nella rete delle relazioni*. Relazione al Convegno: *Testimoni digitali* (22-24.4.2010).

4. Rapporto tra comunicazione ed educazione

Con lo sviluppo delle nuove tecnologie si sta producendo un riavvicinamento tra cultura umanistica e tecnico-scientifica. Le scienze dell'educazione e della comunicazione sono passate per un processo di ridefinizione e ampliamento. Si registrano, tuttavia, alcune differenziazioni:

➤ nell'ambito formativo-educativo il rapporto fra i soggetti è asim-

metrico; nell'azione educativa si considera la situazione iniziale dell'educando, per stabilire priorità, obiettivi e verifiche;

➤ nel campo della comunicazione, sia interpersonale sia mediale, il rapporto fra i soggetti è simmetrico e la comunicazione si caratterizza come discussione, scambio e interazione. Tuttavia «l'atto educativo è un atto relazionale e comunicativo che

si svolge fra soggetti che operano nello spazio e nel tempo»¹⁸. La comunicazione come processo introduce nella relazione alcuni aspetti nuovi e determinanti in ordine a una comprensione delle implicanze di un rapporto informativo o formativo. Il modello comu-

nicativo di Schramm interpreta bene il processo di comunicazione multimediale. Tutte le componenti che egli ha individuato, valorizzate nell'ambito dell'*educazione alla fede*, permettono di realizzare itinerari di catechesi più efficaci e pertinenti.

5. Una catechesi comunicativo-relazionale

Come realizzare, allora, una vera comunicazione educativa e un'educazione comunicativa?

➤ *L'educazione* deve innestarsi sul processo comunicativo, in dimensione relazionale, per costruirsi secondo le regole della comunicazione. Pompili afferma: «*L'educazione* può (e deve), oggi più che mai, riscoprirsi come processo di comunicazione in sé [...] proprio gettando luce sull'azione pedagogica come "ortoprassi comunicativa"»¹⁹.

È da considerare che Dio, prima di essere un educatore che mette in atto una pedagogia nei nostri riguardi, è un comunicatore. Entra in dialogo con l'umanità e si rivela attraverso eventi e parole. Il suo inviato, il Figlio Gesù, che è la stessa Parola di Dio, è il comunicatore per eccellenza, che ci rivela il Padre. Egli si esprime con gesti significativi, che sono salvifici e hanno

una valenza simbolico-evocativa. Dio Padre e Gesù ci offrono tutti gli elementi per una comunicazione della fede comunicativo-relazionale-educativo-trasformativa.

➤ La comunicazione si connota in senso educativo quando è libera e liberante, e rispetta e valorizza la persona e il suo sviluppo, orientando a esiti positivi di crescita e promozione umano-cristiana.

➤ Le linee pedagogiche che derivano da questo approccio non sono soltanto metodologiche, ma anche contenutistiche, in quanto nel comunicare ed educare su basi di nuova relazionalità (ascolto, accoglienza, rispetto), di interattività (autonomia, libertà, protagonismo, apprendimento, partecipazione), di interscambio (dialogo, interazione, cooperazione), dello stile laboratoriale (creatività, coinvolgi-

¹⁸ A. CALVANI, *Educazione, comunicazione e nuovi media. Sfide pedagogiche e ciberspazio*, Torino, UTET 2001, p. 55.

¹⁹ D. POMPILI, *Il nuovo nell'antico*, p. 124.

mento, apertura, integrazione), si costruisce già la persona «cristiana», modellata su Gesù.

➤ *I contenuti biblico-evangelici*, con i quali si informa la catechesi, portano alla loro pienezza i processi comunicativi ed educativi, dando qualità salvifica alle dinamiche relazionali e conducono i catechizzandi

all'incontro profondo e trasformante con il Dio della vita e dell'amore, in Gesù. Focalizzando l'attenzione sui soggetti come *interlocutori attivi*, si possono proporre metodi coinvolgenti e partecipativi, in ogni fase del percorso, valorizzando, tra l'altro, il metodo narrativo e narrativo-autobiografico.

²⁰ F. FALCINELLI, *Giovani e nuove tecnologie: una sfida per l'educazione*, in AA.VV., *Iniziazione cristiana per i nativi digitali*, Milano, Paoline 2012, pp. 103-104.

²¹ Cf. L. MASTERMANN, *A scuola di media. Educazione, media e democrazia nell'Europa degli anni '90*, Brescia, La Scuola 1994, pp. 77-78.

²² Cf. C. CANGIÀ, *Teoria e pratica*, p. 103.

6. Centralità del soggetto e catechesi

I nativi digitali, infatti, caratterizzati dalla «nuova intelligenza digitale» e dal «forte desiderio di esprimersi e personalizzare le proprie scelte»²⁰, non sono recettori passivi, ma soggetti attivi e *interlocutori creativi*. La loro modalità di *apprendimento* è *partecipativa*, non più «dipendente dall'insegnamento dei docenti, ma aperta a una conoscenza elaborata attivamente attraverso il dialogo e la ricerca»²¹. L'attenzione si sposta dalla centralità dei contenuti alla *centralità del soggetto*. Il coinvolgimento del maestro si esprime nell'identificazione emozionale e nella fiducia verso gli apprendisti da formare *in modo cooperativo*²².

➤ Il catechista dell'iniziazione cristiana non si pone più come «il maestro» che «possiede» verità da trasmettere, ma come l'animatore, l'accompagnatore

delle persone nel loro cammino di fede.

➤ Nella nuova cultura è, poi, centrale il simbolico, il ludico, l'artistico, il musicale e l'ecologico. È cultura del messaggio, della stereofonia, dove la dimensione sensitivo-affettiva si *mixa* con la concettuale e la intuitiva con la deduttiva. Per i ragazzi e i giovani di oggi, contraddistinti dall'immediato, dal sensitivo, dal biologico, dal tattile, la metodologia più adeguata è quella simbolica. *La via simbolica* consente, infatti, un approccio globale che coinvolge tutte le dimensioni dell'essere. P. Babin, in tale prospettiva, propone l'uso del linguaggio audiovisivo (totale) in vista di una *catechesi vitale, esistenziale, esperienziale e coinvolgente*.

➤ *La catechesi simbolica*, afferma Giusti, «è uno sviluppo del-

la catechesi esperienziale. Procede da eventi simbolici per avviare il circuito ermeneutico della catechesi esperienziale:

dalla vita, a Cristo che è la Vita, per vivere da persone convertite e nuove, la nostra vita personale e comunitaria»²³.

7. Gesù Cristo, Via, Verità e Vita

La nuova antropologia e la situazione di liquidità della nostra società interpellano il processo di evangelizzazione e, in esso, la catechesi, in quelli che si ritengono i fondamenti del cristianesimo: le verità stabili in cui credere; la trasmissione della fede; il rapporto con l'autorità; l'immutabilità di Dio... Come conciliare dimensioni che sembrano agli antipodi?

7.1. La via dell'incarnazione

► *La risposta è nella via scelta dal Signore per mettersi in relazione con noi: la via di una salvezza storica e dell'incarnazione del Verbo. Dio, infatti, «si rivelò, in parole e in atti, al popolo [...] come l'unico Dio vivo e vero, in modo tale che Israele sperimentasse quale fosse il piano di Dio con gli uomini e, parlando Dio stesso per bocca dei profeti, lo comprendesse con sempre maggiore profondità e chiarezza e lo facesse conoscere con maggiore ampiezza alle genti»²⁴. Il nostro Dio entra nella storia e si comunica, assumendo*

il nostro linguaggio e usando le nostre categorie. La pienezza della Rivelazione e il compimento della salvezza le realizza nel suo Figlio unigenito: «La profonda verità, poi, che questa Rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende per noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la Rivelazione»²⁵.

► *Il contenuto della Rivelazione è un evento ed è la stessa persona di Gesù. Egli si rivela nella storia e nella nostra vita, e invia noi cristiani, come suoi testimoni, a «ridire» il suo Vangelo in linguaggi comprensibili e adeguati alle persone di oggi. Comunicare Dio presente, che si manifesta in modi sempre nuovi e inediti, che superano ogni nostro desiderio e immaginazione (cf 1Cor 2,6-10), è la modalità più fruibile e convincente per l'umanità di oggi, come insegna papa Francesco. Un Dio vicino, buono e misericordioso, che ama ognuno nella sua pochezza e fragilità, che vuole la felicità di ogni suo fi-*

²³ S. GIUSTI, *0-19 La via della bellezza. Una proposta per l'IC delle nuove generazioni*, Roma, Paoline 2003, p. 84.

²⁴ *Dei Verbum* 14.

²⁵ *Ibidem* 2.

glio e trasforma la nostra esistenza, portandola a un'alta qualità di vita, conducendoci dall'egoismo all'amore, dall'egocentrismo alla comunione. In questo processo si inserisce il cammino, anche penitenziale-trasformativo, che si è chiamati a realizzare.

➤ *Niente di statico*, dunque, c'è nel cristianesimo. La vita cristiana, a livello esistenziale-spirituale è un processo costante attraverso cui siamo condotti dall'umano al divino, per rassomigliare sempre più a Gesù e diventare, con lui, costruttori del Regno di giustizia, pace e solidarietà, anche usando le nuove tecnologie e i nuovi linguaggi, e per stabilire rapporti a livello interpersonale e planetario.

7.2. Tutto il Cristo a tutta la persona

Gesù Via, Verità e Vita, Maestro, comunicatore e pedagogo, è la *chiave ermeneutica* per ricomporre, in unità dinamica, la Chiesa e l'essere umano. In lui sono da integrare, come afferma don Alberione, tutte le *dimensioni della persona*. «Perché Cristo sia il Vivente in me, oggi, è necessario stabilirsi in Gesù Maestro *Via*, volontà nostra, *Verità*, mente nostra, *Vita*, sentimento nostro»²⁶.

➤ *Tale visione cristocentrico-personalistica* guarda al soggetto, come a colui che è chiamato a stabilire una relazione tra-

sformante con Gesù. «Il Maestro, *Via, Verità e Vita*, non è il semplice insegnante che espone una sua dottrina con la quale assimila a sé la mente del discepolo mediante la scienza nozionistica che gli manifesta; ma è *il Pedagogo, l'Educatore, il Maestro* di tutto l'uomo, dell'uomo integrale nell'ordine di natura, di grazia e di gloria. Egli insegna con la parola e con le opere, e agisce in modo che [...] l'uomo si conformi a lui e gli somigli in tutto l'essere: facoltà e attività, intelletto e conoscenza, volontà e amore, cuore e sentimento, nella vita e nella felicità»²⁷.

➤ *Metodo pedagogico* che è anche *apostolico-pastorale e comunicazionale*: «Noi dobbiamo portare tutto l'uomo a Dio; è necessario che l'uomo viva di Gesù Cristo con tutto il suo essere»²⁸. «Il metodo è uno: dare Gesù Cristo *Via, Verità e Vita*, per santificare tutto l'uomo e tutta la società»²⁹. Metodo che è anche il principio ispiratore dell'apostolato: l'apostolo, attraverso il suo impegno collabora perché tutte le realtà siano ricapitolate in Cristo (cf Ef 1,10). Don Alberione precisa che questo è il metodo che nostro Signore ha insegnato con la sua stessa vita. Metodo anche teologico e catechetico: Gesù è *Verità* come contenuto della fede, è *Via* come morale e *Vita* come culto, cioè compimento della verità nella preghiera e liturgia³⁰.

²⁶ G. ALBERIONE, *Donec formetur Christus in vobis*, Cinisello B., San Paolo 2001, p. 38.

²⁷ G. ALBERIONE, *Rientrando dagli Esercizi Spirituali*, in R. ESPOSITO (ed.), *Carissimi in san Paolo. Scritti di Don Giacomo Alberione dal 1933 al 1969*, Roma, Paoline 1971, p. 63.

²⁸ G. ALBERIONE, *Vademecum*, a cura di A. Colocrai, Cinisello B., Paoline 1992, n. 822.

²⁹ G. ALBERIONE, *Prediche sulla Regina degli apostoli*, Roma, Archivio FSP 1955.

³⁰ Cf G. ALBERIONE, *Ut perfectus sit homo Dei*, Cinisello B., Società San Paolo - Casa Generalizia 1997, p. 108.